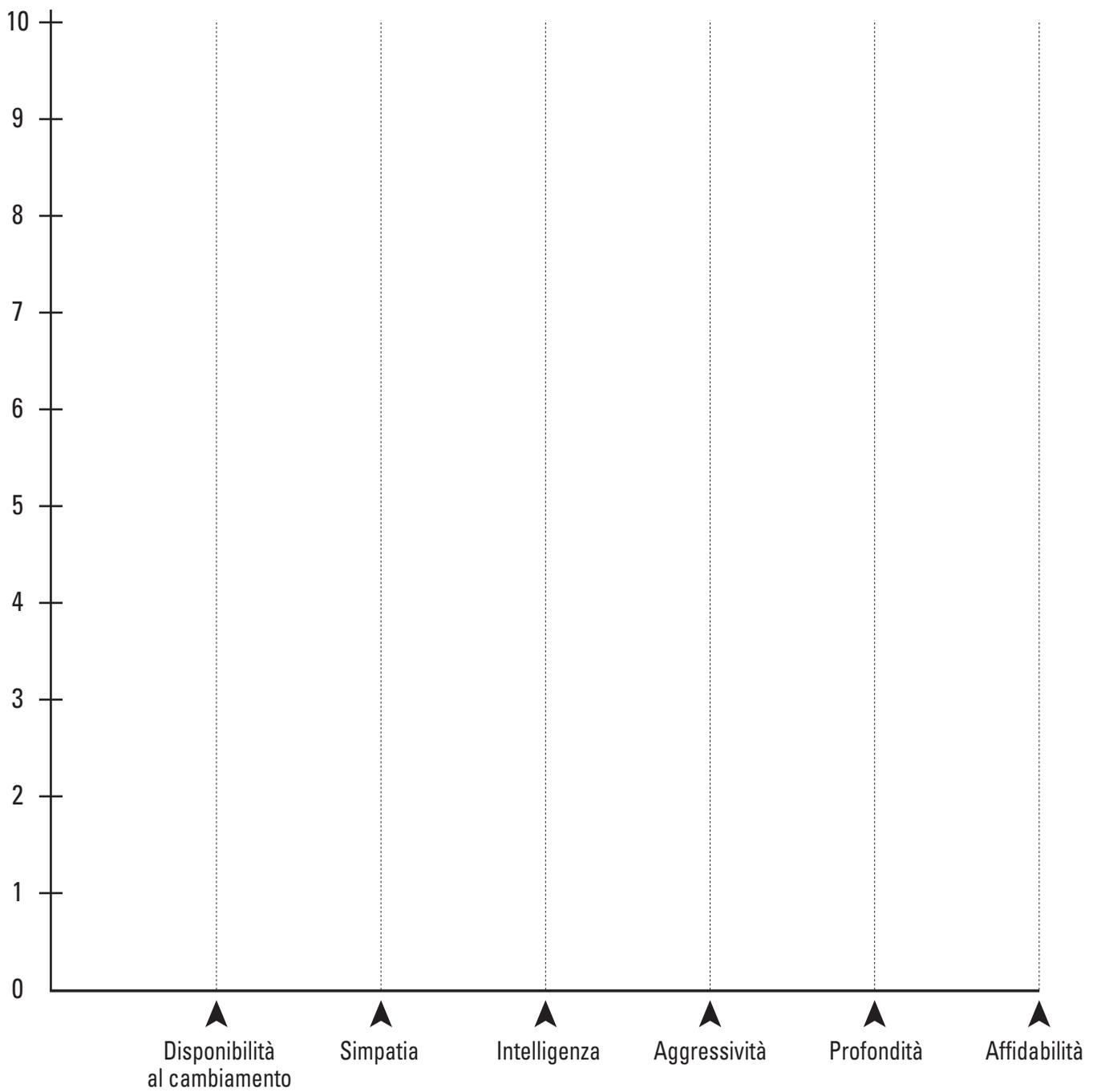
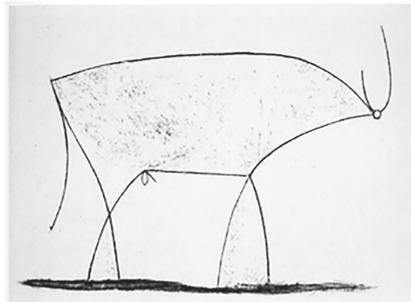
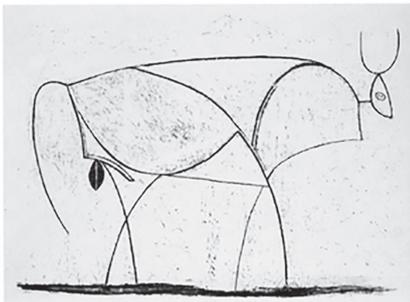
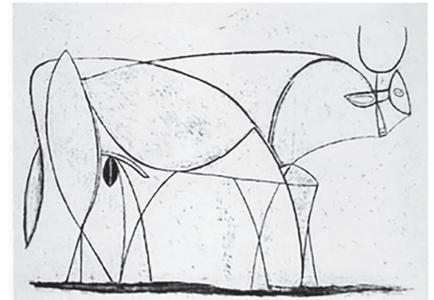
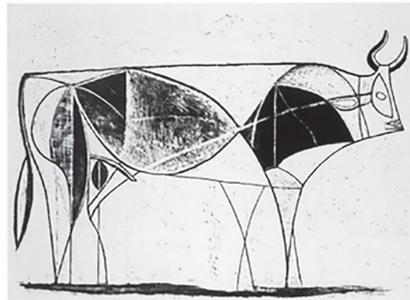
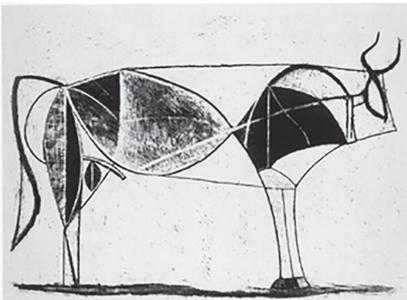
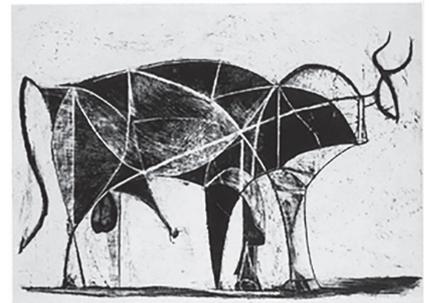
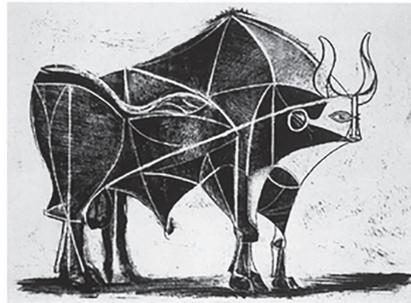
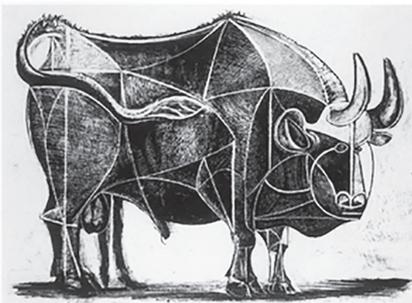
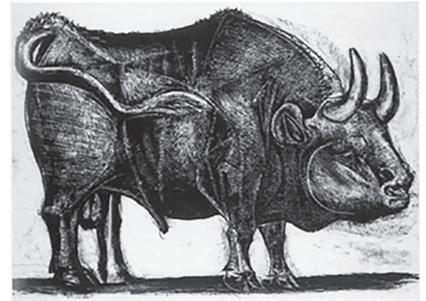
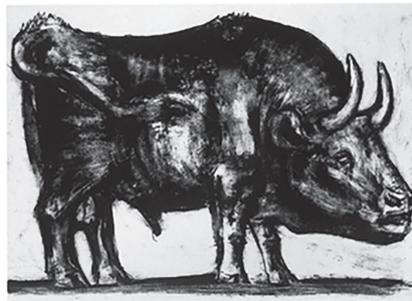
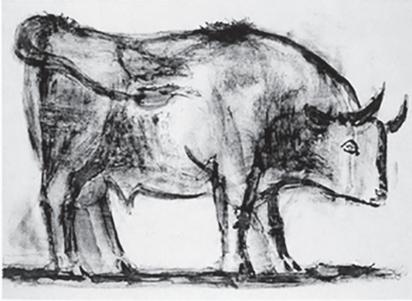


## SCHEDA DI AUTO E ETERO PERCEZIONE

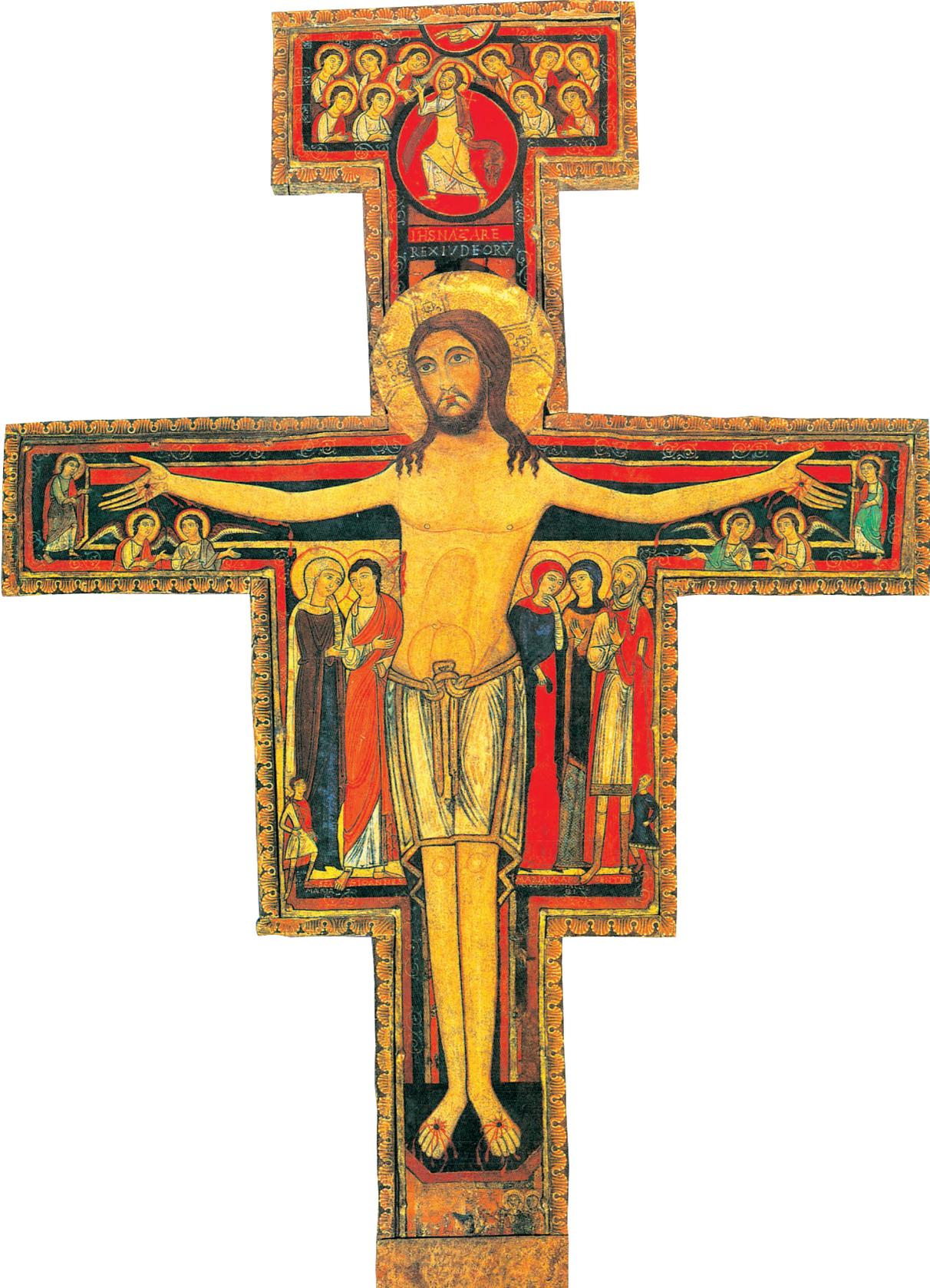
Nell'ambito dell'esperienza di questo gruppo, io percepisco .....



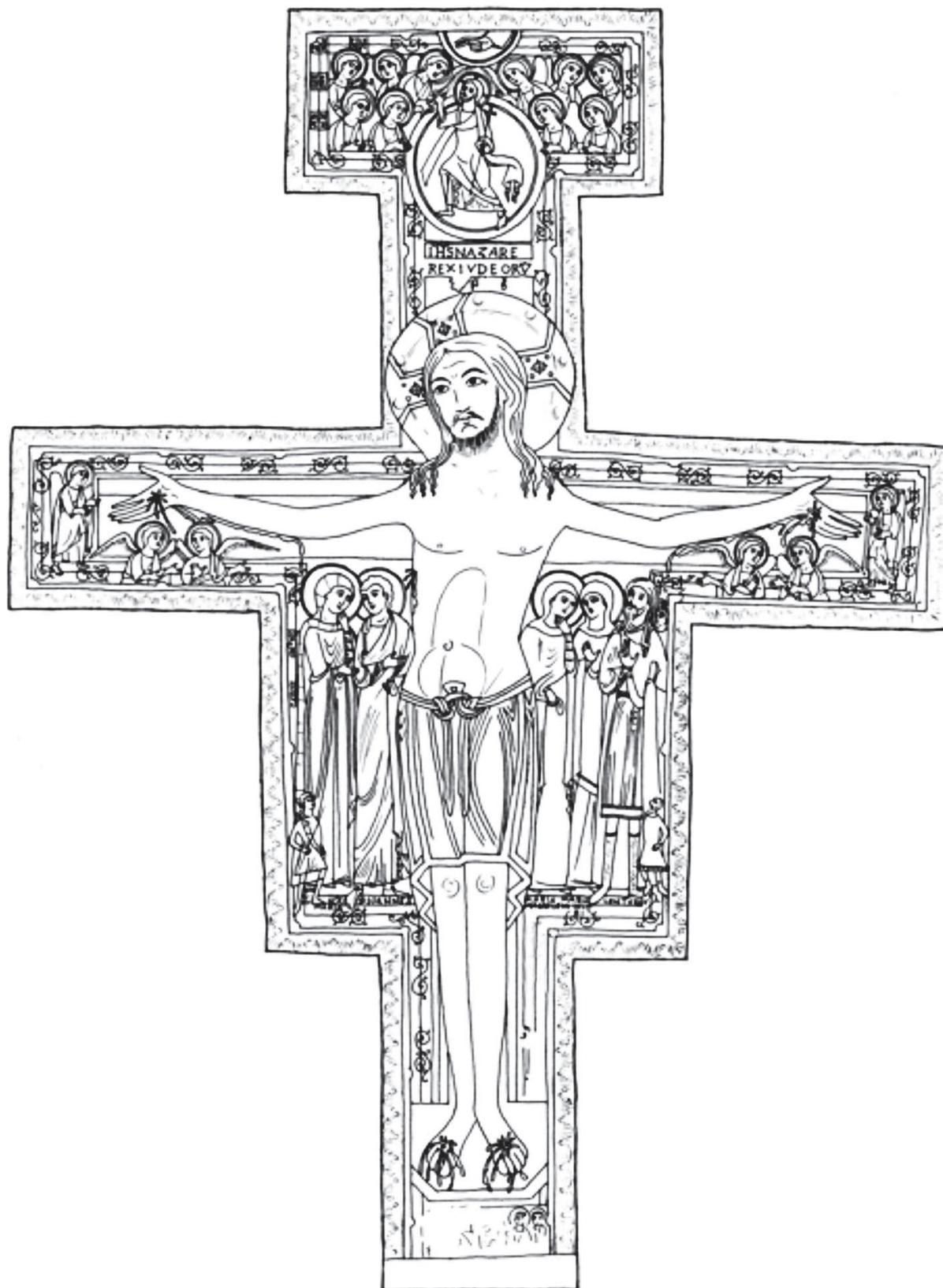
# I TORI DI PICASSO



CROCIFISSO SAN DAMIANO



## CROCIFISSO SAN DAMIANO (Bianco e nero)



## CROCIFISSO SAN DAMIANO (Spiegazione)



### La Storia del Crocifisso di San Damiano

Il Crocifisso di san Damiano è un'icoma, dipinta da un anonimo artista (probabilmente un monaco che viveva nella piana spoletana) tra il 1000 e il 1050 d.C., prendendo ispirazione dai Vangeli canonici e dalla tradizione della Chiesa. Quella croce venne poi collocata nella chiesetta di san Damiano, fuori le mura di Assisi.

Davanti a quella croce il giovane Francesco pregava: *“Altissimo glorioso Dio, / illumina le tenebre de lo core mio / e damme fede retta, speranza certa e caritade perfetta, / senno e cognoscimento, Signore/ che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen”* (FF 276)

Davanti a quella croce, nel 1206 il giovane Francesco d'Assisi percepì l'invito a “riparare la sua casa”. Il Crocifisso rimase a san Damiano contemplato, custodito e invocato da Chiara e dalle sue sorelle, finché visse santa Chiara (1253). Quando, nel 1257, le clarisse si trasferirono all'interno delle mura di Assisi, il crocifisso venne portato in città, nella basilica di santa Chiara, dove si trova tutt'ora.

Nella Settimana Santa del 1957 venne mostrato al pubblico per la prima volta sopra il nuovo altare nella cappella di San Giorgio nella Basilica di Santa Chiara d'Assisi. Da allora questa immagine ha avuto una diffusione imprevedibile e straordinaria.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

### L'icona del Cristo

L'icona non è un'immagine decorativa qualsiasi, ma una autentica **raffigurazione visibile del mistero invisibile.**

È una forma di presenza che aiuta a vivere l'incontro salvifico con Dio. Essa mette in contatto col mistero attraverso la via della bellezza. Infine nel dipingere l'icona l'iconografo presta la sua arte a Dio e si fa docile strumento dello Spirito, perché l'immagine dipinta non sia affermazione dell'uomo ma dono di Dio. Per raffigurare il mistero, l'iconografo deve cercare di offrire una corrispondenza tra la verità di fede e l'immagine, restando sempre dentro il solco della tradizione della Chiesa. Per questo, prima di dipingere medita i testi della Parola di Dio, quelli della grande tradizione della Chiesa e quelli della Liturgia.

Anche l'icona di San Damiano permette di vivere questo incontro personale con il Cristo Figlio di Dio che si è fatto uomo, che ha condiviso la nostra vita, è entrato nel mistero della nostra morte per aprirci la via della vita di Dio, con Dio e in Dio. Il Crocifisso contiene la professione di fede pasquale nel Cristo che si è fatto obbediente fino alla morte di Croce, che è risorto ed è stato innalzato nella gloria del Padre.

**Guardando il Crocifisso con uno sguardo d'insieme** dall'alto in basso, possiamo immaginare il senso complessivo di quest'opera in un invito all'adorazione, che si ispira ai cantici che troviamo nella lettera di san Paolo ai Filippesi (2,9-10) e nell'Apocalisse (5,13). Perché il Figlio di Dio si è incarnato, fatto servo e disceso nel mistero della morte, "per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni



altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,9-10).

In alto, gli angeli adorano il Cristo innalzato, che entra nella gloria del Padre. In basso coloro che sono morti adorano il Signore della vita che li richiama alla vita. Nella fascia centrale i personaggi della storia, che partecipano all'ora della crocifissione, adorano il Figlio obbediente, che morendo dona la vita. E noi che ci troviamo di fronte alla raffigurazione di questo mistero d'amore siamo invitati a fare altrettanto, a lasciarci coinvolgere in questo movimento di adorazione, a piegare le nostre ginocchia e riconoscere che senza la sua morte in croce la nostra vita e la nostra morte sarebbero senza speranza, mentre alla luce della sua morte e risurrezione diventano passaggio "da questo mondo al Padre", un lasciare la dimora terrena per ricevere in dono quel posto che Gesù è andato a preparare per noi, per prenderci con sé per tutta l'eternità.

Di fronte a questo Crocifisso anche noi siamo invitati a ravvivare la nostra fede, proprio come ha fatto San Francesco. Il Cristo in croce, è raffigurato nel suo mistero di amore per la Chiesa, che Egli ama come sua Sposa, per la quale dona la propria vita. Non è quindi sorprendente che quest'icona abbia rivolto al giovane Francesco d'Assisi un invito ad amare: "Non vedi che la mia casa cade? Va' e riparamela!"

Nella presentazione dell'icona viene seguita l'interpretazione di Mons. Crispino Valenziano, che analizza a fondo le fonti iconologiche (i testi biblici, patristici e liturgici) alle quali si è ispirato il pittore del Crocifisso di san Damiano. In parte viene seguita anche la lettura dell'icona di Tomas Jank.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### La figura del Cristo e il volto

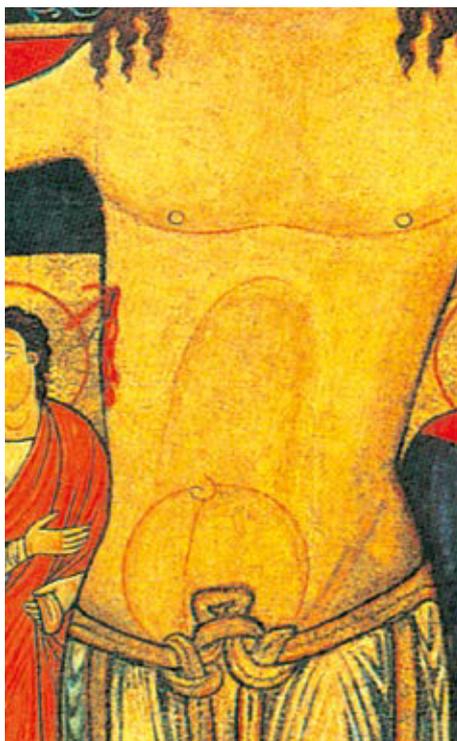
Ciò che immediatamente colpisce chi si ferma a contemplare questa immagine, è il volto di Gesù sereno e disteso, **i suoi occhi** aperti e grandi. Perché questi occhi grandi che ci guardano? Si tratta di un modo molto antico di raffigurare **il volto** di Gesù, elaborato dai cristiani dell'Egitto, che hanno voluto rappresentare così il buon pastore dagli occhi grandi, che veglia sul suo gregge, che dà la vita per le sue pecore ed è al tempo stesso il giudice che tutto conosce e giudica con una misericordia straordinaria, frutto dell'aver condiviso la nostra vita fino in fondo. **Il suo orecchio** sinistro è scoperto, a indicare che ascolta la preghiera di chi lo invoca con fede.

**Le braccia** di Gesù sono dipinte in modo tale da fare del suo corpo crocifisso la "bilancia del grande riscatto, che tolse la preda all'inferno" (Venanzio Fortunato, sec. VI), **l'occhio sinistro** di Gesù è l'ago della bilancia e le sue mani i piatti della medesima. Col dono di sé per amore nostro e del Padre suo, continuamente Gesù riporta equilibrio nella nostra vita, perché

il male ed il peccato non abbiano mai un peso maggiore del bene e dell'amore. Ecco in cosa consiste il suo giudicare con misericordia, ecco in cosa consiste la "giustizia di Dio" o "il giudizio che giustifica". L'orecchio sinistro è scoperto, per ricordarci che Gesù in croce ascolta la nostra preghiera: "Ricordati di me, Signore, quando entrerai nel tuo Regno" (Lc 23,42).

Quel volto poi è coronato da un'aureola particolare: è piena e dorata, per indicare la sua divinità; al suo interno è tracciata una croce, per dirci che si tratta del Figlio divenuto servo sofferente, umiliato fino alla morte di croce per caricarsi i nostri peccati e salvarci; e all'interno della croce contiene un simbolo geometrico (*quincus*) ripetuto tre volte, tipico della regalità, per dire che è il Messia venuto a inaugurare il Regno di Dio. Infine sei ciocche di capelli poggiano sulle spalle del Crocifisso, per ricordarci i sei giorni della creazione: nel mistero della croce di Gesù è tutto il creato ad essere rinnovato, comincia un mondo nuovo, una nuova creazione, cieli e terra nuova, una nuova umanità.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### **Il costato aperto e il sangue che esce dalle ferite**

Guardando ancora a quel corpo appeso in croce veniamo colpiti da tanta abbondanza di sangue che esce dalle ferite alle mani ed ai piedi, come pure da quella sorgente di acqua e sangue che si apre sul lato destro del costato di Gesù. Se vogliamo comprendere la ricchezza di questo simbolismo occorre che leggiamo con attenzione il vangelo secondo Giovanni, specialmente il capitolo 19, che ci parla della crocifissione di Gesù, ma anche i richiami ad altri passi dello stesso vangelo e dei Profeti, che quel capitolo evoca.

Scopriamo allora che dal costato trafitto di Gesù escono sangue ed acqua, con tutto ciò che l'acqua e il sangue indicano nella Scrittura e in san Giovanni. Evocano il "rinascere dall'acqua e dallo Spirito" e la "sorgente dello Spirito", cioè il dono del battesimo e dello Spirito che ci risanano

e ci fanno rinascere figli di Dio. Evocano il sangue di Gesù che è "vera bevanda", che è il vino nuovo e sovrabbondante delle nozze messianiche, delle nozze dell'Agnello immolato, cioè il dono dell'Eucaristia.

Il costato aperto evoca inoltre – secondo Giovanni – il mistero del Re innalzato che attira tutti a sé e il mistero dell'Agnello pasquale, al quale non viene spezzato alcun osso. Evoca ancora il costato aperto del primo Adamo, dal quale viene tratta la Donna sua sposa, e così nel mistero della croce, dal costato aperto di Gesù Cristo viene tratta la nuova Eva, la Chiesa, madre dei credenti, la Sposa del Cristo. Nascita della Chiesa, dono dei sacramenti, tutta la vita cristiana sgorga dal mistero pasquale, dal mistero di Gesù che dona tutto se stesso per amore. E, contemplando quel costato aperto e meditando e pregando, possiamo scoprirvi molti altri significati per la nostra vita...

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### Il linteum

Portiamo poi il nostro sguardo sul "gonnellino" che cinge i fianchi del Crocifisso, retto da una cordicella. Che cos'è? Cosa significa? Ancora una volta viene in nostro aiuto san Giovanni, ricordandoci che, durante l'ultima cena Gesù si alzò da tavola, si cinse un grembiule-asciugatoio e cominciò a lavare i piedi dei discepoli (Gv 13). Quel grembiule, indossato nell'ultima cena, identifica in Gesù il Servo del Signore, intravisto e annunciato dal libro di Isaia. Quel grembiule, indossato nell'ultima cena, per l'apocrifo di Nicodemo rimane l'unica veste del Crocifisso, è il segno inequivocabile che il servizio di Gesù consiste nel dare la vita per noi, il suo "lavare i nostri piedi" è un farsi carico delle nostre infermità e dei nostri

peccati, delle nostre fragilità e di ogni nostro male, prendendo tutto su di sé e inchiodando per sempre sul legno della croce, tutto ciò che abbruttisce la nostra vita.

Alla luce di questo Crocifisso comprendiamo perciò cosa vuol dire il Nuovo Testamento (Lettera agli Ebrei) quando dichiara che Gesù è il Sommo Sacerdote, che ha compiuto una volta per sempre l'espiazione per i peccati, non col sangue di animali morti, ma col proprio sangue, cioè col dono della propria vita. E ora e per sempre Egli intercede per noi presso il Padre. Così attraverso questa raffigurazione ci vien detto che l'autentico servizio cristiano comporta il donare la vita e il donare la vita si può realizzare in gesti quotidiani di servizio.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### La discesa agli inferi

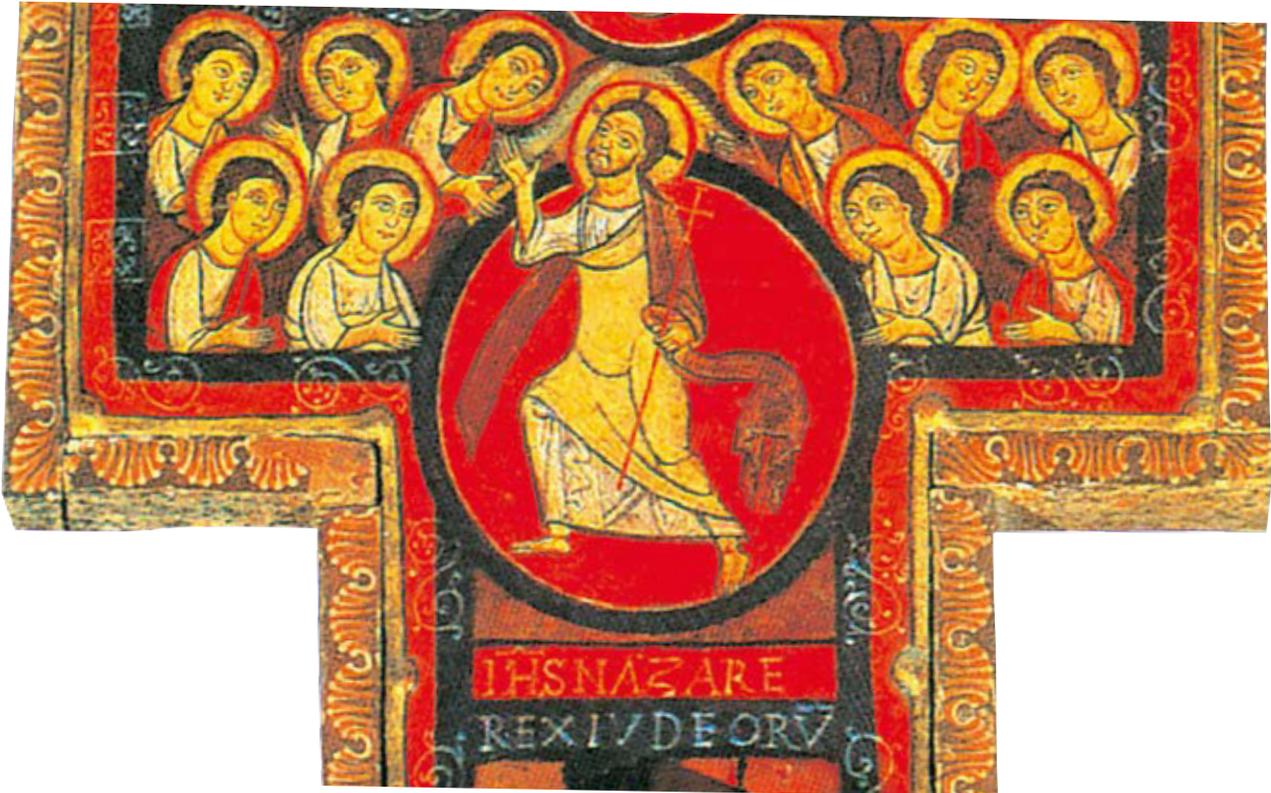
La scena collocata alla base del Crocifisso è una scena piuttosto rovinata, dove è possibile scorgere a malapena le sagome di un paio di personaggi. È una scena fisicamente anche rovinata, in quanto la tavola – in basso – è stata segata ed accorciata. Che cosa vi era raffigurato all’origine? Basandosi sulla logica d’insieme di quanto questo crocifisso ci vuol raccontare, uno dei massimi studiosi di arte sacra in Italia, mons. Crispino Valenziano, sostiene che lì era quasi certamente raffigurata la discesa di Gesù agli inferi. È del resto la narrazione contenuta nella seconda parte dell’*Apocrifo di Nicodemo* un testo molto meditato da chi ha dipinto l’icona.

È il mistero che noi professiamo nel Simbolo apostolico (“discese agli inferi”) e che celebriamo nel Sabato Santo. È il mistero al quale allude san Pietro quando dice che Gesù nella sua morte “in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione” (1Pt 3,19). Così fin dall’antichità – all’inizio a Gerusalemme, poi in tutto l’Oriente

cristiano e pian piano anche in Occidente – si cominciò a immaginare (e poi a raffigurare) la discesa agli inferi di Gesù, dipingendolo nell’atto di scardinare, calpestandole, le porte della morte e nell’atto di prendere per mano Adamo, Eva e i Patriarchi per richiamarli alla vita e introdurli nel Paradiso perduto.

In modo ancor più semplice qualche altro artista cominciò a raffigurare la croce piantata sopra un colle (il Golgota) ai piedi dei quali si trova una grotta, la tomba di Adamo, stilizzato nel teschio (si trova anche nel manoscritto della benedizione di san Francesco a Frate Leone). E così questi artisti ci dicono che la morte in croce di Gesù ha un valore universale, che raggiunge l’intera umanità, dal primo all’ultimo uomo. Attraverso la scena della discesa agli inferi ci vien detto che le porte degli inferi sono state scardinate, che Gesù è entrato nel mistero umano del morire per liberare tutti noi dalla morte e introdurci nella vita stessa di Dio.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### Il Cristo in gloria e l'iscrizione

Sopra il nimbo dorato e sotto il Cristo innalzato troviamo il "Titolo", cioè il motivo della condanna, che diventa però una professione di fede: IHS(us) NAZARE(nus) REX IUDEORUM "Gesù Nazareno, Re dei Giudei".

Sopra la scritta troviamo un cerchio (simbolo della gloria), all'interno del quale è collocato il Cristo e dal quale il Cristo fuoriesce. Le vesti del Cristo sono bianche, perché sono le vesti candide dell'Agnello immolato e risorto, dal quale dalle vesti bianchissime e luminose della luce della risurrezione. La sua corona porta inscritta la Croce, perché è il crocifisso risorto e innalzato nella gloria. Porta con sé la croce, non più come strumento di supplizio ma come segno di vittoria. La posizione delle gambe richiama il Salmo 18,6 che descrive il Sole "come sposo che esce dalla stanza nuziale, e come prode che esulta mentre percorre la via". Attorno al Crocifisso risorto e innalzato, le schiere degli angeli lo accolgono nella gloria del cielo e lo adorano.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### La mano del Padre

In alto una lunetta contiene una mano con indice e medio protesi, è la mano del Padre che guida tutta la storia della salvezza, tutto questo straordinario piano attraverso il quale ha mandato il suo Figlio a condividere la nostra vita e la nostra morte per liberare noi dalla morte e introdurci nella vita. È il Padre, che nel mistero della Pasqua, dopo averci donato il suo Figlio e averlo ora innalzato alla sua destra, ci dona lo Spirito Santo (il "dito della destra del Padre" come cantiamo nel "Veni Creator") perché la Pasqua si compia anche in noi, nel creato e nella storia, e finalmente Dio possa essere tutto in tutti e tutto e tutti possano vivere la pienezza della vita in Lui.

In quella scena in alto, contemplando il Cristo in gloria e il dono dello Spirito, contempliamo allora la mèta della nostra vita: se Gesù è disceso negli inferi del nostro umano morire è per dischiudere a noi le porte della casa del Padre, la pienezza della vita, la comunione beatificante dell'amore.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

### Maria e Giovanni

L'evangelista Giovanni ci racconta (cfr. Gv 19,25ss.) che **presso la croce di Gesù si trovano la Madre e lì accanto il discepolo amato**. Quando parla di Maria l'evangelista non ne riporta mai il nome, ma la qualifica con un titolo oltremodo solenne: "la Madre". Quando invece è Gesù a rivolgerle la parola viene chiamata in modo altrettanto solenne: "Donna". Evidentemente all'evangelista sta a cuore presentarci il valore profondo di Maria di Nazaret, il significato che riveste sul piano della fede: quello di essere la Madre del Verbo incarnato (la Chiesa la saluterà

come Madre di Dio) e quello di essere la nuova Eva, il principio della Chiesa, dalla quale nascerà l'umanità nuova. Non è un caso che nell'icona Maria la "vergine fatta Chiesa" sia sul lato del "costato aperto" quasi a suggerirci che come la prima Eva fu tratta dal fianco di Adamo addormentato, così la Nuova Eva viene tratta dal fianco del Nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte.

L'autore del Crocifisso di san Damiano, pur ispirandosi al vangelo di Giovanni, la identifica anche col nome, infatti sotto il personaggio leggiamo "Sancta



*Maria*". Le mani di Maria sono posizionate in modo significativo: la mano sinistra sotto il mento indica che sta meditando il mistero del Figlio crocifisso mentre la mano destra è protesa ad indicarlo, perché il nostro sguardo corra immediatamente verso di Lui. Lo sguardo di Maria è dialogante con lo sguardo di san Giovanni. Dipingendo la Madonna in questa posizione il nostro iconografo richiama in modo sobrio quello che i vangeli ci dicono di Maria: nel Vangelo di Luca ci viene presentata come colei che conserva nel cuore

e medita i misteri di Dio manifestati nel suo Figlio (cfr. Lc 1-2), nel vangelo di Giovanni ci viene descritta come colei invita i servi a rivolgersi al Figlio fidandosi della sua parola (cfr. Gv 2); è in questo modo che Maria – alle nozze di Cana – anticipa la fede dei discepoli e apre la strada alla fede dei discepoli.

Quando l'Evangelista racconta la crocifissione di Gesù, descrive la scena e il breve dialogo: "*Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».* Poi disse al discepolo: "*Ecco la tua*

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

*madre!»*. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,26-27). Nemmeno san Giovanni viene chiamato per nome, evidentemente per le stesse ragioni per cui non viene chiamata per nome Maria. Attraverso l’espressione **“discepolo amato”** ci viene detto qualcosa di ogni discepolo di Gesù, ci viene detto che essere discepoli di Gesù significa anzitutto essere amati da Lui, con tutto ciò che significa “amare” per l’evangelista Giovanni. Amare è dare la vita, aveva detto Gesù ai suoi durante l’ultima cena, ed ora, sulla croce il Maestro vive questo suo insegnamento e dona la vita fino all’ultima goccia del proprio sangue.

L’autore del Crocifisso di san Damiano ha voluto raffigurare san Giovanni nell’atto di chi indica (cfr. il gesto indicativo della mano destra) l’amore che Lui ha potuto vedere con i propri occhi e del quale ora dà testimonianza (cfr. 1Gv). La mano sinistra stringe invece un lembo del mantello ed esprime in questo modo la sofferenza per la morte di Gesù, si tratta infatti di una morte reale, non di una messa in scena. Infine lo sguardo di Giovanni si specchia nello sguardo di Maria, che da quel momento entra a far parte in modo stabile della sua vita.

Sotto la croce, Maria e Giovanni non sono posizionati per conto proprio e disgiunti, ma sono collocati insieme e in relazione (la reciprocità dello sguardo è inequivocabile). Ed è proprio questo il messaggio che ci dà l’evangelista. Con uno sguardo che comprende sia Maria che Giovanni, Gesù dice alla propria madre: “Donna, ecco tuo figlio”,

e – immediatamente – al discepolo amato: *“Ecco la tua madre!”* Dopo questo duplice e reciproco affidamento l’evangelista annota che per Gesù “tutto è compiuto” (Gv 19,28). Inoltre nella raffigurazione del Crocifisso di san Damiano Maria e Giovanni si trovano proprio sotto il costato aperto di Gesù dal quale sgorga sangue ed acqua.

Qual è il senso di questa immagine e di questo reciproco affidamento? È un’immagine della Chiesa intesa come nuova famiglia di Gesù e in modo universale come nuova umanità. Dalla croce Gesù condivide con noi sua madre. Rendendoci figli di sua madre ne dilata la maternità e ci “adotta” come fratelli, con tutto ciò che significa: Maria vedrà in ciascuno di noi il volto del suo figlio Gesù, ma al tempo stesso Gesù vedrà nel volto di ognuno di noi il volto di un fratello. Donandoci sua madre e chiedendoci di accoglierla come parte della nostra vita ci invita ad accogliere in lei, come fratello, ogni altro discepolo amato, nel quale Lui si identifica e riconosce. Tutto questo sotto un costato aperto, da cui sgorga sangue ed acqua: il dono di una nuova nascita dall’acqua e dallo Spirito, il dono di una vita nuova frutto della comunione al suo Corpo ed al suo Sangue.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

### **Maria Maddalena e Maria di Giacomo**

Dopo la madre di Gesù, **Maria di Magdala** è certamente la più famosa delle "Marie" dei vangeli, al punto che talvolta viene confusa con altri personaggi femminili, ad esempio con Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta (Lc 10,38ss; Gv 11,1) e con la peccatrice che incontra Gesù in casa di Simone il fariseo (Lc 7,37). Chi era in realtà questa donna? Dal nome stesso sappiamo che era originaria di Magdala, un paese della Galilea. Leggendo i testi scopriamo che era divenuta discepolo di Gesù dopo essere stata da Lui "liberata da sette demòni" (Lc 8,2; Mc 16,9), era stata cioè guarita da una qualche forma di malattia (fisica, psichica o spirituale) molto grave.

Doveva essere piuttosto benestante, perché durante il ministero pubblico di Gesù, lo assiste con i propri beni, assieme ad altre donne. È sicuramente una donna dal cuore grande e animata da una grande riconoscenza e da un grande amore nei confronti di Gesù, al punto da compiere i gesti familiari della sepoltura (Mc 16,1) e da non



rassegnarsi alla perdita del suo Maestro e Signore (20,1). Le sue lacrime sono la manifestazione del grande affetto che prova per Gesù e sono anche le prime ad essere asciugate dal Risorto, quando la chiama per nome e si fa riconoscere; sono le prime lacrime a tramutarsi in gioia incontenibile e contagiosa. È infatti la prima non solo ad incontrare Gesù risorto ma anche ad essere esplicitamente chiamata ad annunciarlo, nientemeno che agli apostoli (Gv 20,18).

L'altro personaggio femminile raffigurato sul Crocifisso di san Damiano è Maria di Giacomo. La tradizione dei vangeli sinottici ricorda che anch'essa fa parte del gruppo di donne che seguivano Gesù, lo sostenevano economicamente e collaboravano nel servizio (Mt 27,56; Mc 15,40-41; Lc 8,2-3), le uniche che sono state capaci

di seguirlo fin sotto la croce. Marco aggiunge un particolare interessante, ci fa capire che Maria madre di Giacomo il minore era "sorella" della madre di Gesù (Mc 6,3), infatti quando cita i nomi dei "fratelli di Gesù", questi stessi nomi corrispondono a quelli dei figli di Maria madre di Giacomo. Per la tradizione di

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

Giovanni questa donna va identificata probabilmente con Maria di Cleofa (Gv 19,25), in questo caso Cleofa è il nome del marito. La troviamo infine nel gruppo di donne che si recano al sepolcro di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, per completare le operazioni di sepoltura del corpo di Gesù (Mc 16,1; Lc 24,10). Queste donne sono le prime a ricevere l'annuncio della risurrezione e sono le prime – seppur non credute – a trasmettere la testimonianza della risurrezione di Gesù.

morire rivela; anche lei, donna del seguire e del servire, rimane lì, presso la croce e contempla il Figlio di Dio che si è fatto servo fino a dare la vita per noi.

Sull'icona del Crocifisso di san Damiano **Maria Maddalena e Maria di Giacomo sono collocate l'una di fronte all'altra, e i loro sguardi dialogano**, come quelli della Madonna e di san Giovanni. Due gesti aiutano a capire il posto occupato dalla Maddalena, ha la mano sinistra appoggiata sotto il mento, per esprimere l'atteggiamento della contemplazione e della meditazione, stringe nella mano destra un lembo del proprio mantello, per esprimere la sofferenza per quella perdita e per quella morte, forse anche (secondo l'esegesi medievale) il gesto della penitente. Con questi due semplici gesti, attraverso la sua figura, ci viene detto che è necessario sostare in contemplazione davanti al Crocifisso per non banalizzare il significato di questa morte. Ci viene anche implicitamente ricordato il pianto di Maria di Magdala davanti alla tomba vuota nel mattino di Pasqua, quando il Signore Risorto la chiama per nome e la fa diventare la prima missionaria. La figura di Maria di Giacomo è invece raffigurata nel gesto dello stupore, anche lei sta contemplando Gesù che muore in croce e rimane sorpresa dall'amore che quel

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### Il centurione

Raccontano i vangeli sinottici che presso la croce si trova anche un **centurione romano**, identificabile con l'ufficiale di guardia che viene poi interpellato dallo stesso Pilato circa la morte di Gesù (cfr. Mc 15,44). È un personaggio tutt'altro che secondario, se consideriamo che nel racconto di Marco è l'unico a fare una piena e chiara professione di fede in Gesù: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39). Una professione di fede che nasce dall'aver visto Gesù "morire in quel modo". Ora la postura del Centurione nell'icona di san Damiano è chiaramente quella di chi sta guardando il Cristo in croce ed ha la mano destra nella posizione della professione di fede, con mignolo e anulare ripiegati (ad esprimere la fede in Gesù vero Dio e vero uomo) e le altre tre dita aperte (ad esprimere la fede nel Dio Trinitario).

Sotto il braccio sinistro il centurione tiene qualcosa. Se –seguendo la tradizione antica – lo identifichiamo con il centurione di Cafarnao, che aveva costruito la sinagoga del villaggio ed al quale Gesù aveva guarito il servitore in virtù della sua fede limpida ("Non sono degno che tu

esntri nella mia casa, ma di' soltanto una parola..." cfr. Lc 7,1-10) siamo ancora in presenza di un personaggio che rappresenta la fede: fede nella parola di Gesù, fede in Gesù vero Dio e vero uomo, fede che sa reggere alla prova della croce. Anche il Centurione rappresenta una dimensione ecclesiale fondamentale, quella della Chiesa che annuncia nello scandalo della croce la sapienza di Dio e la potenza di Dio. Indica anche l'apertura della Chiesa ai pagani, tema che ritornerà attraverso la figura di un altro soldato raffigurato sul crocifisso di san Damiano: Longino.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### **Le folle accorse**

Dietro la spalla del Centurione vediamo una sequenza di teste, la prima è ben delineata e rivolge lo sguardo verso il Gesù in croce, le altre tre testoline sono semplicemente stilizzate. Di chi si tratta? Si tratta delle folle che accompagnano un po' tutta la vita pubblica di Gesù, inizialmente accolgono la sua predicazione con entusiasmo (cfr. Lc 5,15), al suo arrivo a Gerusalemme lo salutano festanti (Lc 19,35-38), poi tornano in scena al momento della condanna (Lc 23,4), seguono Gesù sulla via del Calvario, se ne restano a guardare da lontano e tornano a casa percuotendosi il petto (Lc 23,27.48.). Potremmo definire le folle come un personaggio corale; per certi aspetti rappresentano l'ambiguità del seguire Gesù come parte di un gruppo, ma senza un'adesione personale profonda. Ora però questi personaggi cercano di capire il significato di quella morte in croce e cominciano a sperimentare un cambiamento interiore autentico, ecco perché torneranno a casa percuotendosi il petto. In una lettura ecclesiale, essi ci ricordano che la Chiesa è anche il luogo in cui prendiamo coscienza di quanto sia ambiguo il nostro seguire Gesù, finché non accetta il confronto con la durezza della croce. Ci ricordano anche che la fede in Gesù non è una "scelta di gruppo" ma un'adesione personale.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### Longino e Stefanato

Sul crocifisso di san Damiano, rispettivamente sul lato sinistro e destro di chi guarda, accanto a Maria e al Centurione, troviamo due piccoli personaggi, uno vestito da soldato romano e con la lancia in mano, l'altro coi tratti distintivi dell'ebreo, aveva a sua volta una canna in mano, con in cima una spugna e nell'altra mano il secchiello dell'aceto. Si tratta dei due personaggi che in Gv 19 svolgono rispettivamente il ruolo di chi disseta Gesù con l'aceto e di chi lo trafigge per accertarne la morte.

La tradizione apocrifia (*Apocrifo di Nicodemo*) identifica il soldato che trafisse il costato di Gesù e lo chiama **Longino**. Secondo la stessa fonte, si tratta di un soldato gravemente ammalato agli occhi, che – nel momento in cui viene raggiunto dal sangue che esce dal costato di Cristo – riacquista la vista. Immagine molto bella per dire che, solamente se ci lasciamo raggiungere dal sangue di Cristo crocifisso, cominciamo a vederci chiaro nella vita. È la vista come metafora della fede. Vale anche il contrario: finché non ci lasciamo raggiungere da quel sangue, cioè da quella vita donata, anche se ci illudiamo di aver capito tutto, in realtà siamo ciechi.

L'Apocrifo di Nicodemo identifica anche il personaggio vestito d'azzurro e lo chiama **Stefanato**. Si tratterebbe di un servitore del tempio di Gerusalemme, che – inconsapevolmente – nel momento in cui disseta Gesù compie un gesto di servizio verso il

nuovo tempio, come lo stesso Gesù aveva definito il proprio corpo fin dai primi capitoli del vangelo secondo Giovanni (Gv 2,19).

Entrambe i personaggi (un ebreo e un romano) hanno lo sguardo rivolto verso Gesù e i loro sguardi si incontrano nello sguardo di Gesù. Siamo ancora di fronte a un'immagine ecclesiale di grande forza, che riecheggia l'insegnamento di san Paolo sul Cristo nostra pace che ha unito in un solo corpo il popolo della Prima Alleanza e le genti pagane: *"Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia... Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito"* (cfr. Ef 2,14-18).

Sotto la croce c'è posto per tutti i popoli, per tutte le lingue, per tutte le culture. La Chiesa che nasce dalla croce non può essere una chiesa "etnica" ma solo una Chiesa "cattolica" cioè che abbraccia l'intera umanità. Sotto la croce non c'è posto per i muri che separano, ma solo per ponti che ci fanno incontrare nello sguardo di Gesù, attraverso la fede e il servizio.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### Gli angeli attorno alle braccia del Crocifisso

Alle estremità delle braccia della croce, attorno a ciascuna mano di Gesù crocifisso possiamo osservare la presenza di tre angeli. Il loro volti non sono tristi o piangenti, ma sostanzialmente sereni e attenti a quanto sta accadendo. Due stanno colloquiando e con le mani indicano il Cristo in croce, il terzo angelo osserva e indica il Crocifisso. Qual è il significato di questi angeli? Un autore del IV secolo, san Gregorio di Nissa, nel suo *Commento al Cantico dei Cantici* dice che gli angeli esultano, di essere stati chiamati ad assistere alle nozze di Cristo con la Chiesa: "La presenza di questi quattro angeli sotto le mani del Cristo è una presenza forte dal punto di vista teologico che, stando alla testimonianza di Gregorio di Nissa ... esplicita quello che qui sta succedendo, quello che qui si sta svolgendo, il tema delle nozze! (...) Giovanni Crisostomo per primo, dice: «La Chiesa si è unita a Cristo, si sono sposati

quando dal Suo cuore – e per far questo doveva morire – sono scaturiti sangue ed acqua, simbolo del battesimo e dell'Eucaristia»... E per dote – riporto esattamente Giovanni Crisostomo – il Cristo portò due cose sangue ed acqua: il battesimo e l'Eucaristia. Allora le nozze tra Cristo e la Chiesa avvengono a questo punto e avvengono con questa dote, la dote che è il suo sangue e la sua acqua cioè il battesimo e l'Eucaristia. Questo si chiama secondo Paolo agli Efesini (5,32) *mysterion to mega*, il grande mistero il mistero grande, il mistero delle nozze, «lo dico di Cristo e della Chiesa» – precisa san Paolo – e dunque anche di voi tutti che andate a nozze!" (Valenziano).

Nella loro qualità di testimoni delle nozze di Cristo ritroveremo gli angeli anche al sepolcro vuoto, come annunciatori della vittoria del Cristo sulla morte: poiché ha dato la vita per la Chiesa sua Sposa il Cristo può ora introdurla in quella pienezza di vita che Lui ha aperto con la sua risurrezione.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### La fenice

Accanto alla gamba sinistra di Gesù crocifisso è possibile intravedere un uccello. Alcuni autori (Picard, Jank) lo interpretano come un gallo. In questo caso potrebbe indicare il sorgere del nuovo e definitivo giorno della salvezza: quando Gesù muore in croce non è la fine di tutto ma l'inizio di un nuovo giorno.

Secondo Valenziano si tratta invece di una fenice perché il gallo ha un'iconografia diversa e inoltre sotto questo uccello, sull'icona di san Damiano, è possibile intravedere del fuoco: "il gallo viene sempre raffigurato con queste 3 cose insieme: bargigli molto lunghi, cresta molto alta e soprattutto la coda alzata, che qui non c'è. Invece qui c'è qualche altra cosa. Noi abbiamo visto tutta questa economia salvifica. Quest'uccello è un uccello di fantasia, mitico, questo è la fenice... Questo uccello ... era affascinato dal fuoco con cui si bruciavano gli olocausti, per cui andava sempre nei pressi di altari e quando i sacerdoti stavano bruciando l'olocausto, cioè la vittima già offerta, questo uccello era preso da una sorta di ubriacatura, di entusiasmo. Si buttava dentro questo fuoco fino a bruciarsi, solo che succedeva un fatto strano – lo racconta il Fisiologo, uno dei primi trattati di simbologia –, che quest'uccello bruciato dopo 3 giorni risorgeva. Questo è un racconto, un mito pagano. E i cristiani, proponetegli un mito di questo genere, gli andava a pennello, per cui la fenice è diventata l'uccello di fuoco della morte e risurrezione del Cristo, offerto in olocausto, bruciato dallo Spirito" (Valenziano).

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

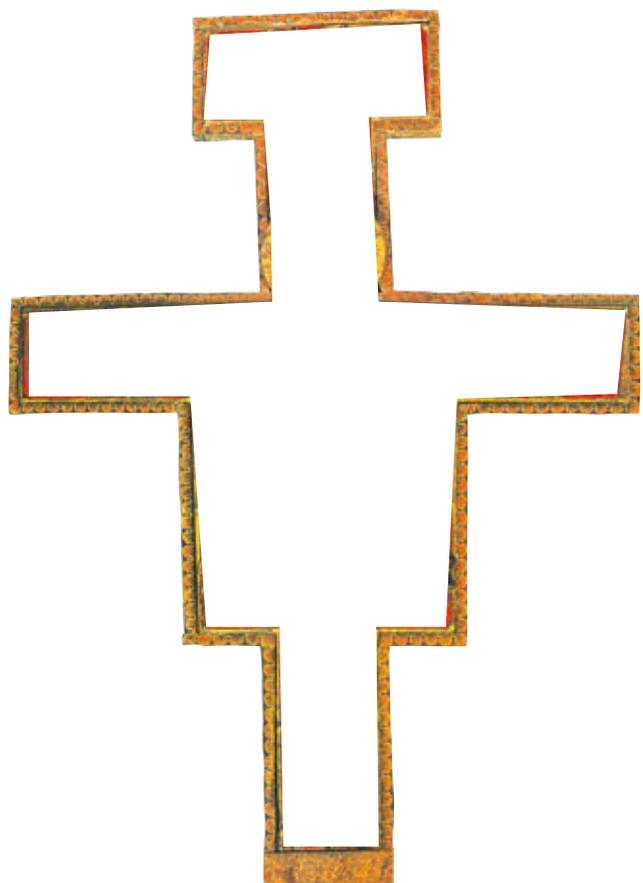


### Il simbolismo della vite

Le decorazioni bianche e arricciate che si trovano attorno alla cornice sono i cirri delle viti, sono gli agganci della vite e sono un emblema delle nozze. I vari personaggi si agganciano all'economia salvifica attraverso questi legacci emblematici. Si tratta quindi di un'indicazione su come anche noi possiamo "unirci" al Cristo sposo, che dona la vita per noi.

### La cornice con le foglie di acanto

La cornice del Crocifisso di san Damiano è costituita di foglie di acanto. Cos'è l'acanto? Secondo il mito greco le fogliette di cardo (spinose e pungenti) si trasformano in foglie di acanto (e perdono le loro spine). E qui c'è una rilettura del mito greco alla luce di Genesi 3, dove Dio dice ad Adamo ed Eva, "quando lavorerete la terra vi produrrà cardi e spine" (cfr Gn 3,18), ma nella risurrezione del Signore le spine diventano fiori, il cardo diventa acanto, secondo il mito greco. Nella lettura ecclesiale questo mito è stato assunto un significato ulteriore e l'acanto diventa emblema della risurrezione.



## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione



### San Francesco davanti al Crocifisso di san Damiano

La **“Leggenda dei tre compagni”** ci riporta il racconto più semplice e più vicino a quanto è accaduto ottocento anni fa, nella primavera del 1206, quando il giovane Francesco è entrato a pregare nella chiesa di san Damiano e lì ha sentito la chiamata a riparare la casa del Signore: “Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, Francesco fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all’immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: *«Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va’ dunque e restauramela»*. Tremante e stupefatto, il giovane rispose: *«Lo farò volentieri, Signore»*. Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggiante; sentì nell’anima ch’era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio” (3Comp 13; FF 1411).

Ed ecco infine come **Giotto** (tra il 1296 e il 1305) ha interpretato questo incontro, dove si può notare che il grande artista non dipinge affatto la croce di san Damiano ma una croce trecentesca, molto diversa da quella che parlò a san Francesco.

## CROCIFISSO SAN DAMIANO - Spiegazione

### Per una lettura ecumenica del Crocifisso di san Damiano

Mons. Crispino Valenziano ha definito il Crocifisso di san Damiano un'icona ecumenica. Il primo motivo è dato dal fatto stesso che è stata dipinta prima del grande scisma tra Oriente e Occidente cristiano, consumatosi nel 1054 attraverso la reciproca scomunica tra papa Leone IX e il patriarca di Costantinopoli Michele I Cerulario. Il secondo motivo di ecumenicità di questa icona lo ritroviamo nel fatto che tutti e cinque i patriarcati del primo millennio cristiano sono in qualche modo citati attraverso particolari iconografici: l'*anastasis* (discesa agli inferi) collocata sotto i piedi del Crocifisso trova la sua codificazione iconografica nel patriarcato di Gerusalemme, il *suppedaneum* (l'assicella sulla quale sono inchiodati i piedi di Gesù) appartiene alla tradizione costantinopolitana, il *linteum* (il grembiule di lino che copre i fianchi di Gesù) deriva dalla tradizione di Antiochia di Siria, gli occhi grandi del Cristo che tutto vede (*panōpton*) sono tipici della tradizione della chiesa di Alessandria d'Egitto, infine la raffigurazione del Cristo innalzato nella gloria, che troviamo nella parte alta del Crocifisso appartiene alla tradizione romana. Seguendo l'ispirazione

divina, l'iconografo ha perciò raffigurato il mistero della Pasqua e della Chiesa che nasce dalla Pasqua di Gesù, come un mistero di unità.

C'è anche una terza valenza ecumenica presente in questo crocifisso ed è quella che deriva dalla chiamata che rivolge al giovane Francesco: "*Non vedi che la mia casa cade? Va dunque e restauramela!*" È possibile leggere in questa chiamata un contenuto ecumenico? Penso di sì! Infatti tutta la missione evangelizzatrice di Francesco d'Assisi ruota attorno a una proposta continua di riconciliazione e di pace, che rifugge la polemica e propone di lasciarsi interiormente purificare, illuminare e accendere dal fuoco dello Spirito, per poter seguire Gesù e giungere così al Padre. Non è nemmeno un caso che il testo più ampiamente citato negli "Scritti" di Francesco sia la preghiera di Gesù per l'unità dei discepoli, che ritroviamo in Gv 17. Nel contesto attuale di rinnovato impegno ecumenico, accogliere l'invito del Crocifisso significa operare con amore, in modo positivo, perché la Chiesa, sposa del Cristo sposo, famiglia che nasce sotto la croce, popolo che riunisce tutti i popoli ritrovi la via dell'unità nella carità.

## LITURGIA PENITENZIALE (Schema 1)

### Introduzione

Guida: ARRIVA DIO! Un giorno un uomo venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. «Da me?», si preoccupò. «Nella mia casa?». Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio. «Impossibile! Povero me!», si lamentava. «Non posso ricevere visite in questa indecenza. È tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare». Spalancò porte e finestre. «Fratelli! Amici!», invocò. «Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!». E cominciò a spazzare con energia la sua casa. Attraverso la spessa nube di polvere che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammicchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchioni e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua, per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti. «Non finiremo mai!», sbuffava l'uomo. «Finiremo!», diceva l'altro, con calma. Continuarono a lavorare, fianco a fianco, per tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito. Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiarono la tavola. «Adesso», disse l'uomo, «può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?». «Io sono già qui!», disse l'altro, e si sedette al tavolo. «Siediti e mangia con me!».

Dio non ci lascia mai soli nel compito di «far pulizia» nella nostra casa-anima. È con noi, dalla nostra parte. Ci incoraggia con la sua parola, ci affianca e agisce con la sua grazia. Il sacramento della Riconciliazione è opera contemporanea di Dio e del cristiano, che si incontrano per star bene insieme e «mangiare alla stessa tavola».

### Canto

- P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T. Amen.  
P. Mostraci Signore, il tuo volto di tenerezza  
T. e aprici alla fiducia  
P. Hai giurato alleanza con noi  
T. e noi gusteremo i frutti del tuo amore  
P. Hai mano di padre e di madre  
T. coprisci con la tua misericordia.

**Segno:** Viene portato un vasetto di olio profumato ai piedi dell'altare: segno del nostro desiderio di incontro profondo, riconciliante con il Signore Gesù, il cui volto tenero e misericordioso può ridare nel perdono, profumo nuovo alla nostra vita

## LITURGIA PENITENZIALE

*Seduti*

*Salmo 23*

- 1 L. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
- 2 L. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
- 1 L. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
- T. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

*Canto dell'Alleluia*

**Dal vangelo secondo Luca (10, 25-37)**

Un dottore della legge si alzò per mettere alla prova [Gesù]: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

## LITURGIA PENITENZIALE

### *Riflessione*

### **Rito della riconciliazione**

P. Cari ragazzi, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per ottenere il perdono e la salvezza.

T. Confesso....

P. E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male

### *Padre nostro*

P. Guarda con bontà o Signore, i tuoi figli, fa' che si riconoscano peccatori amati e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

P. Benediciamo il Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio.

### *Canto*

### *Esame di coscienza*

### **Preghiera di ringraziamento** (attribuita a San Francesco):

L. O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' che io porti amore; dove è offesa ch'io porti il perdono; dove è discordia, ch'io porti unione; dove è dubbio, ch'io porti la fede; dove è errore, ch'io porti la verità; dove è disperazione, ch'io porti la speranza; dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. O Maestro, fa' che io non cerchi tanto: ad essere consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare.

## LITURGIA PENITENZIALE

P. O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio  
hai redento tutti gli uomini,  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale  
riceviamo i frutti della nostra salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

### **Benedizione Eucaristica**

*Canto di reposizione: Lodi di Dio Altissimo*

#### **Testo per preghiera personale** (Omelia del giorno del Corpus Domini 2008 – Benedetto XVI)

Troviamo qui il senso del terzo elemento costitutivo del Corpus Domini: inginocchiarsi in adorazione di fronte al Signore. Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16). Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma.

## LITURGIA PENITENZIALE (schema 2)

### *Canto iniziale*

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Il Signore sia con voi.

T E con il tuo spirito.

P. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione, perché ci chiama alla santità: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

*Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.*

P. Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione, che non vuoi la morte, ma la conversione dei peccatori, soccorri il tuo popolo, perché torni a te e viva.

Donaci di ascoltare la tua voce e di confessare i nostri peccati; fa' che riconoscanti per il tuo perdono testimoniamo la tua verità e progrediamo in tutto e sempre nell'adesione al Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

*seduti*

### **CONFESSIO LAUDIS**

#### **Salmo 119** (bet 9-16)

T Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.

1L Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.

## LITURGIA PENITENZIALE

2L Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

1L Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.

<sup>12</sup> Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

<sup>13</sup> Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.

<sup>14</sup> Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

<sup>15</sup> Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.

<sup>16</sup> Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.

*In piedi*

P Preghiamo. (preghiera di D. M. TUROLDO,)

La tua Parola che sta nel principio, radice di ogni intelligenza, la stessa Parola che si è fatta carne, o Padre, sia la nostra unica Legge lungo il cammino: rendici aperti al tuo misterioso splendore quale luce di tutti gli esseri, attenti al suo agire incessante nelle vicende della nostra storia e in ogni singolo uomo che sia assetato di verità, di libertà, di giustizia.

T Amen!

## CONFESSIO VITAE

*In ascolto della Parola*

### **Dal Vangelo Secondo Giovanni (13, 1-17)**

Nar.: Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Pietro: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

## LITURGIA PENITENZIALE

Pietro: «Tu non mi laverai mai i piedi!».

Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Nar.: Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:

Gesù: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

*In ascolto dell'esperienza di san Francesco*

### **Dai Fioretti di san Francesco** (cap. XXXVII; FF 1871)

Santo Francesco servo di Cristo, giugnendo una sera al tardi a casa d'un grande gentile uomo e potente, fu da lui ricevuto ad albergo, egli e 'l compagno, come agnoli di Dio, con grandissima cortesia e divozione. Per la qual cosa santo Francesco gli puose grande amore, considerando che nello entrare della casa egli sì lo avea abbracciato e baciato amichevolmente, e poi gli avea lavati i piedi e rasciutti e baciati umilmente, e racceso un grande fuoco e apparecchiata la mensa di molti buoni cibi, e mentre costui mangiava, con allegra faccia serviva continovamente. Or, mangiato ch'ebbe santo Francesco e 'l compagno, sì disse questo gentile uomo: «Ecco, padre mio, io vi proffero me e le mie cose; quandunque avete bisogno di tonica o di mantello o di cosa veruna, comperate e io pagherò; e vedete che io sono apparecchiato di provvedervi in tutti i vostri bisogni, però che per la grazia di Dio io posso, con ciò sia cosa che io abbondi in ogni bene temporale, e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri beni alli poveri suoi».

Di che veggendo santo Francesco tanta cortesia e amorevolezza in lui e le larghe profferte, concepètegli tanto amore, che poi partendosi egli andava dicendo col compagno suo: «Veramente questo gentile uomo sarebbe buono per la nostra Religione e compagnia, il quale è così grato e conoscente inverso Iddio e così amorevole e cortese allo prossimo e alli poveri. Sappi, frate carissimo, che la cortesia è una delle proprietà di Dio, il quale dà il suo sole e la sua piovra alli giusti e agli ingiusti per cortesia, e la cortesia si è sirocchia della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore. E perché io ho conosciuto in questo buono uomo tanta virtù divina, volentieri lo vorrei per compagno; e però io voglio che noi torniamo un dì a

## LITURGIA PENITENZIALE

lui, se forse Iddio gli toccasse il cuore a volersi accompagnare con noi nel servizio di Dio; e in questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio e d'agli grazia di metterlo in effetto». Mirabile cosa! ivi a pochi di, fatto ch'ebbe santo Francesco l'orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo.

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco.

T. Amen.

### Riflessione

#### *Richiesta di perdono*

L Non abbiamo vissuto la Chiesa come una famiglia. Ti chiediamo perdono, Signore!

T Signore, pietà!

L Non siamo riusciti a vincere la nostra pigrizia, la nostra passività e la mancanza di fiducia. Ti chiediamo perdono, Signore!

T Signore, pietà!

L Non abbiamo avuto la forza per non conformarci alle mode del momento. Ti chiediamo perdono, Signore!

T Signore, pietà!

L Abbiamo avuto paura di scegliere il vangelo preferendo la via più comoda. Ti chiediamo perdono, Signore!

T Signore, pietà!

L Abbiamo lasciato soli coloro che ci chiedevano aiuto senza sostenerli. Ti chiediamo perdono, Signore!

T Signore, pietà!

P Fratelli, sorelle, il nostro impegno nel mondo di oggi è stato esiguo, frammentario, spesso inefficace nel comunicare la bellezza del vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo. Dio nostro Padre, però, accoglie anche i nostri fallimenti, li dimentica, offre a tutti perdono e sostegno per un nuovo cammino!

T Signore, pietà!

## LITURGIA PENITENZIALE

### *Confessioni individuali*

### **CONFESSIO FIDEI**

#### *Affidarsi all'amore di Dio*

P Noi ci affidiamo a te, Signore nostro Dio, che ci hai chiamato alla vita facendoci nascere come donna e come uomo in un mondo capace di accogliere e sostenere la vita.

T Custodiscici, Dio, nel tuo amore!

Noi ci affidiamo a te, Signore nostro Dio, che ci hai fatto rinascere in te nel battesimo rendendoci "per grazia" figli tuoi e figlie tue.

T Custodiscici, Dio, nel tuo amore!

Noi ci affidiamo a te, Signore nostro Dio, che perché nella nostra fragilità ci conduci a passare dal modo di vivere corporale al modo di vivere spirituale per un esercizio maturo della libertà.

T Custodiscici, Dio, nel tuo amore!

Noi ci affidiamo a te, Signore nostro Dio, che perché ancora ci conduci a prendere consapevolezza dei nostri errori e ci proponi di camminare con te per vivere la gioia del tuo amore in una comunità di fratelli e sorelle.

T Custodiscici, Dio, nel tuo amore!

Noi ci affidiamo a te, Signore nostro Dio, che ci doni la gioia di sentirci ieri oggi e sempre chiamati da te e al tuo amore affidiamo ancora noi stessi e affidiamo tutti i giovani affinché possano anche loro sperimentare questa stessa gioia e portare frutti radicati in Cristo, Figlio tuo, nostro Signore.

T Amen.

#### *Benedizione e congedo*

P Il Signore sia con voi.

T E con il tuo spirito.

P E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

T Amen.

## LITURGIA PENITENZIALE

P Nel nome del Signore andiamo in pace.

T Rendiamo grazie a Dio.

### *Canto finale*

### *Possibile traccia per l'esame di coscienza*

- Sono limpido e sincero nei miei rapporti?
- Sono disponibile al servizio?
- Provo a cercare di capire i bisogni degli altri? O sono concentrato solo su me stesso?
- Lascio spazio agli altri per essere se stessi? O decido io come dovrebbero essere?
- So accogliere tutti quelli che incontro o seleziono solo i più "fighi"?
- So andare controcorrente? Sono in grado di essere testimone e esempio per gli altri?
- Gesù è un modello per me? Guardo a Lui e al suo insegnamento quando devo fare qualcosa?
- Lascio spazio a Dio per essere se stesso o mi faccio un Dio fai da me?
- Cerco di vedere nella mia vita i segni della presenza di Dio, o lo riduco all'immagine che io ho di Lui?

### *Alcune possibili indicazioni per la confessione*

Quando vai a confessarti entra col cuore GRATO, fai VERITA' sulla tua vita, RICEVI il volto bello del Padre che ti sta aspettando... come?

1. Inizia ringraziando Dio per almeno 2 cose... col cuore grato.
2. Chiama per nome i tuoi peccati senza vergognarti e senza paura
3. Non usare molte parole... non è un colloquio o una interrogazione da superare.
4. Accogli la Misericordia del Padre che ti AMA con i tuoi limiti e fragilità.

### *Possibile preghiera*

Signore Gesù,

ultimamente non sono stato proprio come vorresti tu. Mi sono lasciato guidare troppo dal mondo che mi circonda, trasportare in cose che non hanno importanza per il mio cuore. È un periodo di confusione dentro di me, ma so che tu mi puoi aiutare. Mi devo abbandonare a te, e so che poi starò meglio: adesso è difficile, ma mi voglio impegnare. So che tu mi sosterrai. Ti chiedo un'altra cosa: aiutami ad amare in tutti i sensi, come te.

## The Beatles, *When I'm Sixty-Four*

Quando invecchierò perdendo I capelli,  
a molti anni da ora.  
Continuerai a mandarmi un biglietto di San  
Valentino  
auguri di compleanno bottiglie di vino?  
Se starò fuori fino ad un quarto alle tre  
chiuderai la porta a chiave?  
Avrai ancora bisogno di me, mi darai anco-  
ra da mangiare,  
quando ne avrò sessantaquattro?  
Anche tu sarai invecchiata,  
e se dirai quella parola,  
potrei stare con te.  
Potrei rendermi utile, riparando un fusibile  
quando le tue luci se ne saranno andate.  
Potresti sferruzzare un maglione accanto al  
focolare,  
la domenica mattina andare a fare un giro.  
Curare il giardino, strappare le erbacce,  
chi potrebbe chiedere di più.  
Avrai ancora bisogno di me, mi darai anco-  
ra da mangiare,  
quando ne avrò sessantaquattro?  
Ogni estate potremo affittare un cottage,  
Se non è molto caro  
tireremo la cinghia e risparmieremo,  
i nipotini sulle tue ginocchia:  
Vera Chuck e Dave  
Mandami una cartolina, scribacchiami due  
righe,  
che dichiarino un punto di vista.  
Indica precisamente cosa intendi dire:  
"Sinceramente tua, fino allo sfinimento".  
Dammi la tua risposta, compila un modulo,  
mia per l'eternità.  
Avrai ancora bisogno di me, mi darai anco-  
ra da mangiare,  
quando ne avrò sessantaquattro?  
Oh!

When I get older losing my hair  
Many years from now  
Will you still be sending me a valentine  
Birthday greetings, bottle of wine?  
If I'd been out till quarter to three  
Would you lock the door?  
Will you still need me, will you still  
feed me  
When I'm sixty-four?  
You'll be older too  
And if you say the word  
I could stay with you  
I could be handy, mending a fuse  
When your lights have gone  
You can knit a sweater by the fireside  
Sunday mornings go for a ride  
Doing the garden, digging the weeds  
Who could ask for more?  
Will you still need me, will you still  
feed me  
When I'm sixty-four?  
Every summer we can rent a cottage in  
the Isle of Wight  
If it's not too dear  
We shall scrimp and save  
Grandchildren on your knee  
Vera, Chuck and Dave  
Send me a postcard, drop me a line  
Stating point of view  
Indicate precisely what you mean to say  
Yours sincerely, wasting away  
Give me your answer, fill in a form  
Mine for evermore  
Will you still need me, will you still  
feed me  
When I'm sixty-four?  
Ho!

## EMOZIONI NEL VANGELO

Riferimento	Contenuto
Mc 1,41	La compassione in riferimento a Gesù
Mc 6,34	La compassione in riferimento a Gesù
Mc 8,2	La compassione in riferimento a Gesù
Mt 9,36	La compassione in riferimento a Gesù
Mt 14,14	La compassione in riferimento a Gesù
Mt 15,32	La compassione in riferimento a Gesù
Mt 20,34	La compassione in riferimento a Gesù
Lc 7,13	La compassione in riferimento a Gesù
Lc 10,33	Buon Samaritano
Lc 15,20	Padre Misericordioso
Gv 11,33-38	Morte dell'amico Lazzaro
Mc 1,43	Commozione e pianto
Mt 9,30	Commozione e pianto
Gv 12,27	Turbamento, commozione
Mt 8,10	Stupore per la fede del Centurione
Lc 7,9	Stupore per la fede del Centurione
Mc 8,12	Stupore misto a tristezza per l'incredulità dei farisei
Lc 19,41-44	Meraviglia, lamento e pianto per la sorte di Gerusalemme
Mc 3,5	Collera mista a tristezza
Mc 9,19.25	Indignazione, ira
Gv 2,13-17	Cacciata dei mercanti dal tempio
Mt 18,34	(Ira dei personaggi delle Parabole) Servo spietato
Mt 22,7	(Ira dei personaggi delle Parabole) ira del re contro gli invitati alle nozze
Lc 10,21	Gioia di Gesù
Gv 15,11	La mia gioia sia in voi
Gv 16,20-34	La gioia del discepolo
Lc 22,39-46	Gesù nel Getsemani
Mc 7,24-30	Gesù stupito per la fede di una donna pagana
Gv 21,15-19.23	Pietro, mi vuoi bene?